

Thich Quang Do, Patriarca della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam (Cbuv), ha dedicato la sua vita alla lotta non violenta per la giustizia, la pace e la libertà in Vietnam. Opponendosi al regime comunista vietnamita, ha sacrificato la sua libertà subendo l'imprigionamento, l'esilio interno e gli arresti domiciliari durante quasi tre decenni. Oggi si trova agli arresti domiciliari nel Monastero Zen Thanh Minh a Saigon. Che i nostri colleghi Marco Pannella e Marco Perduca avrebbero voluto visitare il 23 dicembre scorso ma le autorità vietnamite non glielo hanno consentito l'ingresso nel paese. Hanoi ha preso a pretesto il non poter garantire la loro sicurezza ed ha sostenuto — a torto — che il loro visto non era valido. Il portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato poco dopo che i radicali erano "nemici del regime" e che non erano "benvenuti in Vietnam".

Thich Quang Do è un amico di lunga data del Partito Radicale Nonviolento. È un simbolo vivente degli ideali che condividiamo tutti — quelli della nonviolenza gandhiana, della tolleranza e dell'impegno a favore della libertà e della democrazia. I dirigenti comunisti del Vietnam temono questo simbolo poiché conoscono il potere della nonviolenza e vi vedono una minaccia per il loro regime. È per questo che cercano sistematicamente di ridurre al silenzio, reprimere ed isolare Thich Quang Do, e di impedire alla sua voce di raggiungere il mondo esterno.

Non possiamo rimanere silenziosi e lasciare così il Vietnam soffocare tutte le voci democratiche pur cercando di integrarsi nella Comunità internazionale. Nel 2006, Thich Quang Do ha ottenuto il premio Rafto (Norvegia) per il "suo coraggio personale e la sua perseveranza durante tre decenni d'opposizione pacifica contro il regime comunista del Vietnam" e come "forza unificatrice" per il movimento democratico in Vietnam. Ora, la sua sicurezza è minacciata. Proponendolo per il premio Nobel della pace 2009, possiamo aiutarlo nella sua lotta per la libertà e così sostenere il movimento democratico in Vietnam.

Come detto, abbiamo poco tempo — il termine per le proposte di candidatura per il premio Nobel per la Pace è il 1o febbraio 2009. Le persone abilitate a presentare candidati sono i membri dei Parlamenti, i professori d'università in storia, scienze politiche e filosofia, come pure gli ex vincitori del premio Nobel della pace. È dunque con urgenza che vi preghiamo di unirvi a questa iniziativa firmando quest'appello ed a raccogliere le firme dei vostri colleghi.

Le adesioni vanno inviate a info@radicali.it

Matteo Mecacci, Maurizio Turco, Marco Beltrandi, Rita Bernardini, Maria Antonietta Farina, Elisabetta Zamparutti

Ad oggi hanno aderito:

- On. Marco BELTRANDI (Radicali-PD)
- On. Rita BERNARDINI (Radicali-PD)
- Sen. Emma BONINO (Radicali-PD)
- On. Pierluigi CASTAGNETTI (PD)
- On. Maria Antonietta FARINA (Radicali-PD)
- On. Giovanni FAVA (LEGA NORD)
- Sen. Manuela GRANAIOLA (PD)
- On. Francesco LARATTA (PD)

- Sen. Alberto MARITATI (PD)
- On. Matteo MECACCI (Radicali-PD)
- Sen. Claudio MICHELONI (PD)
- On. Riccardo MIGLIORI (PdL)
- Sen. Enrico MUSSO (PdL)
- Sen. Marco PERDUCA (Radicali-PD)
- Sen. Donatella PORETTI (Radicali-PD)
- On. Andrea SARUBBI (PD)
- On. Maurizio TURCO (Radicali-PD)
- On. Elisabetta ZAMPARUTTI (Radicali-PD)
- On. Pierfelice ZAZZERA (IdV)
- On. Simonetta Rubinato